

**Il rapporto**  
P.A. e formazione  
Luci ed ombre

GIOVANNI CAPRIO

A PAGINA 2

**L'esempio**  
Fra dieci Comuni  
rete civica da Oscar

MARINA RISTORI

A PAGINA 3

**Il punto**  
Veneto: le proposte  
di Cgil, Cisl e Uil

CESARE DAMIANO-ANGIOLA TIBONI

A PAGINA 4

**Scuola**  
Sul personale Ata  
regna l'incertezza

ANCI TOSCANA

A PAGINA 6

Quotidiano  
di politica,  
economia  
e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ  
ANNO 2 - NUMERO 17  
GIOVEDÌ 27 APRILE 2000



# Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

L'Unità



UNCEM

**Borghi  
presidente  
eletto  
all'unanimità**

**Enrico Borghi**, sindaco di Vogogna (Verbania) e consigliere alla Provincia di Verbania, è il nuovo presidente dell'UnceM. È stato eletto il 19 aprile scorso all'unanimità, su designazione unitaria di tutti i gruppi politici rappresentati nell'associazione, nel corso della seduta di insediamento del Consiglio nazionale UnceM rinnovato al Congresso di Torino di febbraio, e sostituisce Guido Gonzi per il prossimo quinquennio. Come primo atto, il neo-eletto Borghi, in quota al Ppi, ha nominato i suoi tre vicepresidenti: Valerio Prignachi, il vicario (Forza Italia), Lucio Cangini (Ds) e Roberto Vaglio (An).

Nella seduta di insediamento, Borghi ha richiamato l'attenzione sull'esigenza di dedicare il prossimo Consiglio nazionale alla definizione dei punti programmatici cui impegnare l'attività futura dell'UnceM, già ampiamente dibattuti in sede congressuale, in modo da individuare priorità, strategie e metodi per concretizzare l'azione di rappresentanza dell'associazione. Ha anche sottolineato il valore dell'unitarietà dell'UnceM e l'esigenza di salvaguardia e di rafforzamento della sua identità nel confronto aperto e cooperativo con le altre associazioni delle autonomie. In particolare, Borghi ha rimarcato la necessità di affrontare i temi legati allo sviluppo economico, istituzionale e civile della montagna (Alpi e risorsa Appennino); ad un incisivo rapporto con l'Unione europea; alla risoluzione del nodo delle risorse finanziarie da destinare all'azione amministrativa degli enti montani. Infine, Borghi ha dichiarato il proprio impegno ad essere a disposizione anche delle delegazioni regionali dell'UnceM, richiedendo nel contempo l'ausilio operativo di tutti al servizio degli interessi dei territori montani.

Il neo presidente ha ricordato anche l'azione del suo predecessore, che ha consentito all'UnceM di accreditarsi presso il governo centrale e alle Comunità montane di conseguire il riconoscimento istituzionale nella legge 265/99 di riforma dell'ordinamento, sia come soggetti promotori dello sviluppo in montagna che per l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali.

L'intervento

*L'innovazione non trova grandi sostenitori nell'apparato. Vanificati gli sforzi di semplificazione. Discutibili molti sistemi di valutazione dei dirigenti. E dalle istituzioni esempi di resistenze e contraddizioni*

## Contro burocrati conservatori le «Bassanini» non bastano

FABIANO CORSINI - Coordinatore Dipartimento risorse e organizzazione del Comune di Pisa

CONTRASTATA LA POSSIBILITÀ DI FAVORIRE LA FUORIUSCITA ANTICIPATA DEI DIRIGENTI. E IL GARANTE DELLA PRIVACY FA RIVIVERE UNA VECCHIA NORMA. NELLA SFIDA A RINNOVARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SERVEL'AIUTO DELLA SOCIETÀ CIVILE

**N**egli ultimi anni il Governo ha intrapreso una vera e propria battaglia per accorciare le distanze che lo separano dagli altri Paesi dell'Unione europea in materia di efficienza della pubblica amministrazione. Una battaglia necessaria per poter affrontare con speranza di successo il raggiungimento degli obiettivi che sono stati posti in una recente sessione del Consiglio europeo a Lisbona, tra i quali primissima quello della rimozione dell'onere burocratico inutile.

Non si può dire che la determinazione con cui il Governo ha affrontato la questione sia stata accompagnata da un analogo impegno di tanti altri soggetti dai quali dipende il successo di questa strategia che punta, in definitiva, a salvare dalla emarginazione la nostra pubblica amministrazione. L'innovazione non trova grandi sostenitori nella burocrazia. Così, le norme che tendono ad introdurre e far apprezzare strumenti gestionali mutuati dal privato, si traducono molto spesso nella adozione di nuovi adempimenti infraprocedimentali, in spregio alle necessità di semplificazione dell'azione amministrativa.

Vanno sicuramente così interpretate le fortune accademiche ed anche commerciali di molti sistemi di valutazione dei dirigenti, col

proliferare di modellistiche basate sulla contabilizzazione di punteggi attribuiti in base a parametri sempre più sofisticati, nella vana aspirazione di produrre percorsi tecnicamente validati e ineccepibili, possibilmente "non impugnabili", spesso allegati alle delibere (si, alle delibere, cioè a provvedimenti amministrativi utilizzati per la gestione di rapporti privatistici) con le quali la valutazione viene sancita.

Mentre un certo tipo di «counseling» fa mercato vendendo soluzioni preconfezionate e corsi sulla materia, i sindacati «dei dirigenti» quasi ovunque si affrettano a presentare piattaforme per il contratto integrativo, peraltro non previste dal Ccnl, dove si cerca di incanalare anche la valutazione dirigenziale in procedimenti a esito predeterminato. La tendenza ad impiegare i dirigenti in compiti di lavoro dei dirigenti si salda con la naturale propensione di molti di questi ad evitare responsabilità ed alla consolidata riluttanza verso i veri parametri operativi dell'efficienza, della flessibilità, del merito.

Dannoso e forse devastante rischia di essere l'effetto prodotto dalla vicenda della scuola, dove una componente forte di una categoria una volta definita di "vestiti della classe media" sembra riesca a bloccare l'introduzione di princi-

pi gestionali volti a premiare impegno e merito, a introdurre la valutazione, a uscire da un appiattimento antistorico. E mentre dalla società, che pure reclama e reclama dinamicità, flessibilità, fine delle corporazioni, non si alza una voce a difendere la necessità di innovare, di far misurare anche questa parte della pubblica amministrazione col moderno.

Resistenze e rifiuto delle novità trovano sicuramente sponde anche nella contraddittorietà dei comportamenti dei soggetti istituzionali che dovrebbero agire da agenti di innovazione. Citiamo solo un paio di esempi. Con il nuovo contratto nazionale dell'Area dirigenziale si è introdotta la possibilità di favorire la fuoriuscita anticipata di dirigenti, con una sorta di sborso-incentivo che può raggiungere le 24 mensilità. Sarebbe un

istituto interessante, che potrebbe consentire a chi porta la responsabilità di direzione della gestione (direttori generali o segretari, direttori di dipartimento o quello che prevedono i singoli ordinamenti) di mettere in moto processi di riduzione o rinnovamento dei gruppi dirigenziali, con l'esercizio dei poteri del privato datore di lavoro, per richiamare il Dlg. 29.

Da parte di vertici dell'Arancisi affretta a dire che comunque, per esercitare questa facoltà, occorre che nei Bilanci siano esplicitamente previste queste risorse; si devono fare atti di Consiglio, perché questo istituto sia utilizzato con serietà e trasparenza. Nulla da eccepire sul dovere di serietà e trasparenza; ma c'è da credere poco alla compatibilità con il disegno di rinnovamento di una discussione consiliare: coalizione di maggio-

ranza, insieme delle minoranze, chissà, forse anche le circoscrizioni, a discutere di casi che un manager privato avrebbe gestito con discrezione e discrezionalità, nel rispetto dei contratti individuali e collettivi.

Che dire poi della sopravvivenza del Testo Unico degli impiegati civili dello Stato? È vero che l'art. 72 del decreto 29 prevede che le norme generali e speciali del pubblico impiego prevalgono cessino in ogni caso di produrre effetti dal momento della sottoscrizione, per ciascun ambito di riferimento, del secondo contratto collettivo previsto dal decreto stesso. Si deve dunque ritenere che nessuna di quelle norme, ove non sia richiamata dal Ccnl, da contratti integrativi o regolamenti dei singoli enti, sia più in vita. Ma proprio in questi giorni su una norma del Testo Unico del

'57 è basato un pronunciamento del Garante della Privacy, secondo il quale quella norma è vigente, almeno per i dipendenti statali (nella fattispecie la norma per la quale i provvedimenti disciplinari sono pubblicati sulla G.U.).

Non è comunque che uno dei tanti e frequenti casi in cui vecchie norme sono richiamate ed utilizzate, anche in sede giurisdizionale, a sancire il permanere di una "specialità" del pubblico impiego. Fu Vilfredo Pareto a teorizzare l'esistenza di una "persistenza degli aggregati", ovvero la propensione dei corpi sociali e delle organizzazioni a reagire alle novità e programmare la propria sopravvivenza cercando di omologare il nuovo all'esistente. Nessuno, almeno nel nostro Paese dove Pareto ha lasciato una importante eredità di pensiero, può stupirsi se la burocrazia resiste alle varie leggi Bassanini, cercando di ricondurre tutto ai parametri ed alle regole conosciute. Nessuno può quindi pensare che sia sufficiente una buona, avanzata e coraggiosa produzione normativa ad ottenere risultati apprezzabili. I tentativi dei governi di centro-sinistra di "salvare" la Pubblica Amministrazione rinnovandola, per renderla capace di affrontare le nuove regole verso cui ci porta l'Europa avranno ben poca speranza di successo se non saranno affiancati da un movimento più complessivo, da una spinta della società civile che sorregga l'innovazione ed aiuti gli innovatori, con una attenzione più forte al funzionamento delle macchine degli enti, e con una azione politica che anche a livello locale affronti la sfida con la determinazione ed il rigore che sono necessari.

### INFORMATIZZAZIONE

## Campagnano, l'Ici si recupera col computer

A Campagnano l'Ici si recupera col computer. Dopo aver gestito in proprio, prima l'Isi e poi l'Ici con mezzi di fortuna e autoprodotti fino al 1996, l'Ufficio Tributi del Comune si è dotato, già da un paio di anni, di un software specifico per l'Ici e di due personal computer in rete tra loro e (con la preziosa collaborazione di due lavoratrici LSU, poi LPU, ora di nuovo LSU, con contratto part-time) ha iniziato a bonificare in modo capillare e sistematico la banca dati delle dichiarazioni e dei versamenti. E, anche, a recuperare l'evasione/elusione Ici. I risultati si sono visti: oltre 5000 avvisi di liquidazione/accertamento emessi, per un importo complessi-

vo di circa 1.500.000.000. Nelle casse comunali, ne sono entrati finora circa 900.000.000. Così il Consiglio comunale ha deciso di usarne il 5% come incentivi agli addetti (come previsto dalla normativa vigente), con un risparmio di circa il 30-40% rispetto alla percentuale richiesta dalle ditte private. Inoltre, grazie all'informatizzazione e alla bonifica dei dati, l'ufficio Tributi è in grado, in tempo reale e in presenza del contribuente, di calcolare l'imposta dovuta dal 1993 ad oggi e lo sbilanciamento a credito o a debito dell'imposta dal 1993 al 1997. E in caso di credito da parte del contribuente l'ufficio provvede al rimborso in 24 ore.

Abbonatevi a

**Autonomie**

per sole 85.000 lire

Ogni giovedì  
a casa vostra  
con

**L'Unità**

Per informazioni

Numero Verde

800-254188

Dal lunedì al venerdì

ore 9:13 / 14:17

